

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121-63.521-61.460-639.845			
INTERURBANE: Amministrative 664.706 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	Anno	Sem	Trim
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/29195	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: min. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domestica L. 200 — Echi spetacolo L. 150 — Cronaca L. 150 — Neurologia L. 150 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.511-2-3-4-5 e succurs. in Italia			

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 81

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDÌ 22 MARZO 1955

DAL 2 APRILE

L'Unità

A OTTO PAGINE

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La sedia vuota

C'è stato un momento nel corso della lunga battaglia condotta dagli occidentali per imporre all'Europa il ritorno della Germania, in cui della gente in buona fede ha potuto credere al mito delle cosiddette trattative parallele. A partire da oggi non vi crederà più nessuno: le lettere scambiate ai primi di gennaio fra l'ex primo ministro Mendès-France e Churchill sono tali, infatti, da aprire gli occhi ai più ingenui e da togliere la maschera a coloro i quali nei mesi passati non hanno cercato di meglio che lasciarsi ingannare.

Che cosa chiedeva Mendès-France? Niente altro che un vago impegno delle tre maggiori potenze atlantiche a mostrarsi disposte a trattare con l'Unione sovietica dopo la ratifica dell'UEO. Churchill, nella sua lettera, respinse bruscamente e nettamente anche questa possibilità. E invitò la Francia a ratificare, solo a ratificare, minacciando in caso contrario la politica della «sedia vuota». Qualcuno, forse, di fronte ad una tale rivelazione, verserà lacrime sulla «sincerità» e sulla «moneta» di Mendès-France. Avrà torto. La lettera di Churchill porta la data del 12 gennaio. Perché mai Mendès-France è rimasto al potere oltre quella data? Perché mai, se, come amava presentarsi, egli era l'uomo del «punto» fra l'Europa Occidentale e l'Unione Sovietica, non ha reso pubblico il contenuto della lettera di Churchill nel momento stesso in cui l'ha ricevuta, motivando con quel rifiuto le sue dimissioni?

Il fatto è che alla luce di queste lettere, l'esperienza Mendès-France insegna, ancora una volta, quanto sia arduo pretendere di modificare dall'interno gli orientamenti aggressivi della politica atlantica una volta che, nell'era della bomba all'idrogeno, se ne accettano le premesse. O si accetta la specie più umile di quella questione, o si accetta il suo ruolo di potere che dirigono lo schieramento atlantico. Mendès-France, pur non uscendo dalla condizione di vassallo, pretendeva di sedersi alla tavola del padrone. Ne è stato cacciato in malo modo: ecco la morale della favola. Qualcuno, in casa nostra, deve averlo capito e lasciare la strada di non indegriarsi davanti a nulla, nemmeno davanti ai più bassi servizi.

Ma a che serve? C'è qualcuno disposto a credere che la Francia, ratificando l'UEO, possa occupare la sedia vuota? Le ultime notizie della politica atlantica, ivi compresa la risposta di Churchill a Mendès-France, sono illuminanti: la bomba all'idrogeno è l'unico strumento diplomatico di cui i due grandi imperialismi che dominano oggi il mondo occidentale intendano servirsi. Tra molto, forse, un'altra potenza ne diventerà con essi il monopolio, in campo atlantico, ma non sarà né la Francia né tanto meno l'Italia: sarà la Germania di Bonn, unico, serio concorrente nella caccia all'occupazione della «sedia vuota». E allora? Che cosa rappresenta mai l'Italia nel mondo occidentale?

Il successore di Mendès-France si è posto questo angustioso interrogativo. E vi ha messo nel più cattivo dei modi, tipico di una borghesia che non ha più nulla da dire sul terreno del progresso pacifico, annunciando che anche la Francia intende imporsi nella costruzione della bomba all'idrogeno. Noi non sappiamo se questo piano potrà essere realizzato. Sappiamo di certo, però, che già oggi ci troviamo di fronte a qualcosa che deve essere combattuto senza risparmio di energie, con tutte le nostre forze. Gli Eisenhower, i Churchill, gli Adenauer brandiscono le armi della diplomazia, ma il loro piano di potenza, che si fonda sul terrore, ci impone di fare tutto ciò che ci sia in noi per difenderci e per resistere.

CONTADINO!
L'UNITÀ è lo strumento essenziale
Per migliorare le tue capacità di lotta
Per difendere i tuoi interessi
Per combattere lo sfruttamento e l'oppressione degli agrari
Per il trionfo della politica di pace e di distensione internazionale

LEGGI L'UNITÀ
DIFFONDIENE ogni giorno almeno una copia

LA DECISIONE PRESA IERI SERA DAL CONSIGLIO Firenze indice un convegno dei sindaci delle capitali europee per il disarmo e per la pace



Il sindaco prof. Giorgio La Pira, che ha annunciato di aver preso l'iniziativa di convocare a Firenze i sindaci di tutte le capitali europee.

FIRENZE, 21. — Questa sera, al Consiglio comunale, il sindaco La Pira, aderendo ai concetti che informavano una mozione sui problemi della distensione a scopi di pace della energia termoelettrica e sul disarmo presentata dal compagno Mario Fabiani e on. Vittorio Bardini, ha annunciato che nel prossimo futuro saranno convocati a convegno a Firenze i sindaci di tutte le capitali europee per discutere i problemi del disarmo e della pace.



Il compagno Mario Fabiani, che insieme al compagno on. Vittorio Bardini ha presentato una mozione sull'uso pacifico dell'energia termoelettrica.

DIBATTITO ALLA CAMERA ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO DI SCELBA IN U.S.A.

Non cedere il petrolio!

Foa e Spallone chiedono al governo di difendere nelle trattative con gli S.U. la libera disponibilità degli idrocarburi - Interrogazioni sulle discriminazioni nei rapporti con l'estero

L'atteso e importantissimo dibattito sulla sorte degli idrocarburi italiani, è cominciato ieri sera a Montecitorio. Non appena esaurita la discussione sulla legge che rinvia di un anno le elezioni amministrative, i deputati hanno aperto il dibattito sulla mozione presentata da Foa e da altri deputati socialisti, che suona così: «La Camera, nell'immunità del viaggio di una delegazione di governo a Washington, in vista di negoziati politici ed economici con gli USA; ritiene la necessità assoluta di salvaguardare allo Stato italiano tutti i mezzi in materia di produzione e di prezzi del petrolio, soprattutto dopo i recenti grandi ritrovamenti nel sottosuolo nazionale che consentono, se conservati alla nazione, un radicale sviluppo della nostra industria e una forte generale riduzione dei costi di produzione, innegando il governo a non pregiudicare in alcun modo, nelle trattative con gli USA, la piena disponibilità ed autonomia del nostro Paese».

La parola è poi toccata al compagno socialista Foa. Egli ha invitato la Camera a valutare il problema petrolifero al di là degli schieramenti preconcetti di maggioranza e di minoranza, col solo scopo di garantire all'Italia la libera disponibilità del suo petrolio ed una politica di piena indipendenza dalle pressioni del cartello internazionale del petrolio. Di queste pressioni ha compiuto l'oratore — con piena e cronache ed in Italia è arrivata a fare sentire portavoce la stessa ambasciata americana — dichiarando, senza che il governo italiano reagisse, che dal trattamento che sarà fatto ai gruppi petroliferi, dipenderanno gli investimenti di capitale straniero nel nostro Paese.

Il modulo per cui il cartello internazionale ha deciso di imporre il petrolio italiano è quello di un prezzo di mercato internazionale del prezzo fissato al livello più alto, con il risultato che i paesi produttori, come meno redditizi che i paesi consumatori, non producono una produzione di una tonnellata di gommone, ma una pozza di Alano potrebbe invece fornire 450 tonnellate al giorno, e se tutti i giapponesi italiani fossero sfruttati dallo Stato o da una società indipendente del cartello internazionale, l'Italia perderebbe la sua autonomia petrolifera e la sua indipendenza politica e economica.

Il compagno socialista Foa ha invitato la Camera a valutare il problema petrolifero al di là degli schieramenti preconcetti di maggioranza e di minoranza, col solo scopo di garantire all'Italia la libera disponibilità del suo petrolio ed una politica di piena indipendenza dalle pressioni del cartello internazionale del petrolio. Di queste pressioni ha compiuto l'oratore — con piena e cronache ed in Italia è arrivata a fare sentire portavoce la stessa ambasciata americana — dichiarando, senza che il governo italiano reagisse, che dal trattamento che sarà fatto ai gruppi petroliferi, dipenderanno gli investimenti di capitale straniero nel nostro Paese.

Dal 2 APRILE
L'UNITÀ a 8 PAGINE

Un giornale più interessante e efficace in appoggio alle battaglie contadine



CONTADINO!
L'UNITÀ è lo strumento essenziale
Per migliorare le tue capacità di lotta
Per difendere i tuoi interessi
Per combattere lo sfruttamento e l'oppressione degli agrari
Per il trionfo della politica di pace e di distensione internazionale

LEGGI L'UNITÀ
DIFFONDIENE ogni giorno almeno una copia

Il modulo per cui il cartello internazionale ha deciso di imporre il petrolio italiano è quello di un prezzo di mercato internazionale del prezzo fissato al livello più alto, con il risultato che i paesi produttori, come meno redditizi che i paesi consumatori, non producono una produzione di una tonnellata di gommone, ma una pozza di Alano potrebbe invece fornire 450 tonnellate al giorno, e se tutti i giapponesi italiani fossero sfruttati dallo Stato o da una società indipendente del cartello internazionale, l'Italia perderebbe la sua autonomia petrolifera e la sua indipendenza politica e economica.

Il compagno socialista Foa ha invitato la Camera a valutare il problema petrolifero al di là degli schieramenti preconcetti di maggioranza e di minoranza, col solo scopo di garantire all'Italia la libera disponibilità del suo petrolio ed una politica di piena indipendenza dalle pressioni del cartello internazionale del petrolio. Di queste pressioni ha compiuto l'oratore — con piena e cronache ed in Italia è arrivata a fare sentire portavoce la stessa ambasciata americana — dichiarando, senza che il governo italiano reagisse, che dal trattamento che sarà fatto ai gruppi petroliferi, dipenderanno gli investimenti di capitale straniero nel nostro Paese.

Il modulo per cui il cartello internazionale ha deciso di imporre il petrolio italiano è quello di un prezzo di mercato internazionale del prezzo fissato al livello più alto, con il risultato che i paesi produttori, come meno redditizi che i paesi consumatori, non producono una produzione di una tonnellata di gommone, ma una pozza di Alano potrebbe invece fornire 450 tonnellate al giorno, e se tutti i giapponesi italiani fossero sfruttati dallo Stato o da una società indipendente del cartello internazionale, l'Italia perderebbe la sua autonomia petrolifera e la sua indipendenza politica e economica.

IL TESTO DELLE REQUISITORIE CONSEGNATO IERI AGLI AVVOCATI

L'atto di accusa della Procura generale contro Piero Piccioni, Pòlito e Montagna

L'importanza della testimonianza del Piccinini - Il singolare episodio di "Gianna la rossa" - Morlacchi confessò a Sepe di non aver mai creduto al pediluvio! - La deposizione di Pòlito per l'inchiesta De Caro

Ieri mattina la cancelleria della sezione istruttoria ha consegnato agli avvocati difensori delle requisitorie definitive firmate dal rappresentante della procura generale. Il documento, redatto su 330 fogli dattiloscritti, consta di alcuni punti riguardanti:

1) rapporti tra Gian Piero Piccioni e Wilma Montagna;
2) le prime voci sulla responsabilità del Piccinini;
3) la personalità di Wilma Montagna;
4) episodio di "Gianna la rossa";
5) incontro tra Piccioni, Piccioni e Montagna al Viminale;
6) posizione di Pòlito;
7) posizione di Montagna.

Ecco come viene tratteggiata la materia riguardante direttamente il figlio dell'ex ministro:

«Una attestazione sui rapporti fra il Piccioni e la Montagna è stata trascritta sul libro della Ostia e Torvajania, a dispetto della testimonianza di Piccinini Mario. Si presentò questi, il 14 aprile 1953, al commissariato di Ostia per riferire che, avendo osservato su il Paese la fotografia della

ragazza ammessa, la identificò con la donna da lui nota in automobile sul litorale di Ostia, nelle prime ore dell'alba di un giorno della prima decade di maggio.

La deposizione è di importanza fondamentale, sia per la sua spontaneità, sia per il suo luttuoso contenuto probatorio. Si era al mattino del 14 aprile, quando erano trascorsi tre giorni dal rinvenimento del cadavere identificato per la figlia di un artigiano di Roma. Nessuno clamore intorno alla vicenda, che appariva uno dei tanti dolorosi episodi della cronaca di tutti i giorni. Eppure un individuo, leggendo il giornale, restò colpito dalla fotografia dell'ammazzata, che gli evocò immediatamente il ricordo della fanciulla veduta un mese prima in un'automobile nera, fra Ostia e Torvajania. I due fatti, evidentemente, si associavano fra loro nella sua mente — ed in maniera sì perentoria che egli non esitò a interrompere il viaggio per recarsi a depositare negli uffici di polizia.

Il Piccinini non esitò, certo del suo riconoscimento, a fare esplicita rivelazione, al fine di contribuire a sciolgere il mistero della donna rinvenuta morta su quello stesso litorale, dove l'aveva notata un mese prima in notturno sfilata con un giovane di cui pure descriveva subito i connotati.

Tuttavia, nessuna indagine seguita a tali riferimenti; non mostrò il cadavere al telefono né si ebbe cura di compiere accertamenti di polizia giudiziaria, quando la stampa divulgò che il giovane, notato con la donna, era da identificarsi nel Piccinini.

La deposizione di Piccinini — prosegue il documento di Scardina — non infirmò la

testa, interrogato dalla Procura della Repubblica, modificò in parte quanto aveva dichiarato alla polizia. Disse che il riconoscimento della Montagna non gli era sicuro, giacché poteva trattarsi di una impressione dovuta alla bellezza della donna ed alla forma ovale del suo volto, che richiamava la fazione del vittino. Aggiunse che, per l'ora notturna e la mancanza di illuminazione nel luogo dove sostava la macchina, non gli era stato possibile osservare attentamente i connotati del giovane, il quale non poteva essere precisare se ella fosse bruna o bionda, e in particolare se i capelli fossero biondi-rossicci, come gli era stato richiesto, quantunque la prima sensazione lo portasse a dire che i capelli erano di colore scuro.

Ma per amor del vero, il Piccinini, nell'attuale fase istruttoria, ha modificato la suddetta deposizione, motivando che non rispondeva al suo intimo convincimento quello che aveva dichiarato al magistrato in difformità delle prime rivelazioni fatte alla polizia. Giustificò le sue oscillazioni come determinate dal-

le suggestive insistenze di Di Francesco Alfonso, al quale depose che i capelli erano biondi-rossicci.

Gliòva ricordare a questo punto che il Di Francesco fu indicato il 14 aprile dal Piccinini, quale testimone presente all'episodio della macchina in sosta. La testimonianza venne invece assunta dalla polizia, con un ritardo incomprensibile di sette giorni, ed in essa si accenna ai capelli rossi della quale circostanza il Di Francesco non si è mai discostato, anche in sede di confronto con Piccinini, non potendo le energetiche reazioni di costui di fronte alle di lui corrette affermazioni.

Ed infatti per il Piccinini non potevano esservi equivoci. Alla luce dei fatti della macchina, egli aveva ben distinto la fisionomia della donna, che sedeva sul divano anteriore del veicolo; per altro, quando la manovra di disincastramento terminò, già sorvegliava le prime luci dell'alba. Era stato colpito dalla bellezza della giovane, che vestiva abiti scuri ed aveva i capelli neri e lisci, sparsi sulle spalle.

Il sostituto P. G. Scardina, estensore delle requisitorie

La deposizione di Pòlito per l'inchiesta De Caro

CONCORDATE A MOSCA LE MISURE DI ATTUAZIONE

Un comando militare unificato fra URSS e democrazie popolari

Il provvedimento sarà realizzato se verrà ratificata l'U.E.O.

MOSCA, 21. — Un comunicato ufficiale diffuso oggi a Mosca informa che l'URSS, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Polonia, la Bulgaria, l'Albania e la Repubblica democratica tedesca hanno raggiunto un completo accordo sui principi di un trattato di reciproca cooperazione e assistenza, e sulla organizzazione di un comando militare unificato delle loro forze armate, in caso che gli accordi di Parigi vengano ratificati.

La decisione di adottare misure difensive comuni, se il riarmo della Germania occidentale fosse stato effettivamente varato, era stata presa dagli otto paesi, come si ricorderà, alla conferenza di Mosca per la sicurezza collettiva in Europa, tenutasi nella capitale sovietica dal 20 novembre al 2 dicembre dell'anno scorso. Se gli accordi di Parigi saranno ratificati, diceva il comunicato conclusivo di quella conferenza, gli otto paesi si troverebbero nella necessità di adottare

misure difensive comuni, allo scopo di fronteggiare qualsiasi aggressione di cui potrebbero essere oggetto.

Successivamente, nel suo discorso al Soviet Supremo del mese scorso, il ministro degli Esteri sovietico Molotov annunciò che consultazioni fra gli otto paesi, allo scopo di studiare le misure concrete per tradurre in atto quelle decisioni, erano già in corso.

E' appunto di quelle consultazioni che viene annunciata oggi la positiva conclusione. Alla conferenza di Mosca dello scorso anno partecipò anche un osservatore della Repubblica popolare cinese; ed anche le decisioni scaturite dalle consultazioni annunciate sono state approvate dal governo della Cina.

Gli scambi italiani con gli S.U. e con l'Est

WASHINGTON, 21. — Sono stati pubblicati oggi a Washington due promemoria indirizzati

dal governo italiano a quello degli S.U. sul commercio italo-americano.

18 giornalisti americani si recano in URSS

PARI, 21. — Dieciotto cittadini americani, per la maggior parte giornalisti o direttori di giornali, partiranno per Mosca il gruppo partirà da Londra in aereo il 25 marzo.

PER UN GIUSTO COLLOCAMENTO E IN DIFESA DEI DIRITTI E DELLA DIGNITA' DEI LAVORATORI

Due mesi di sciopero dei portuali genovesi

Le drammatiche fasi della grande lotta nella cronistoria dei 60 giorni - Dalla "cassetta rossa", il movimento ha investito il porto e si è esteso a tutta Genova - Ora tutti i lavoratori guardano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 21. — «In virtù di questo decreto il nuovo regolamento di lavoro dei portuali entrerà in vigore il 20 gennaio 1955». Ecco cosa diceva il decreto del 20 gennaio 1955, emanato dal ministero del Lavoro, che ha deciso di imporre ai portuali di Genova, a partire dal 20 gennaio, un nuovo regolamento di lavoro.

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il dito nell'occhio

Oscurità
Sotto l'occhio di chi vede, non c'è nulla di oscuro. E' solo l'occhio che non vede. E' solo l'occhio che non vede. E' solo l'occhio che non vede.

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

Il 20 gennaio era una mattina fredda, il vento spazzava le banchine del porto assolto sotto una densa nebbia. Le navi accerchiavano la città, e la città era circondata dal mare. Il porto era un grande cantiere di lavoro, e tutti i lavoratori guardavano solidali agli eroici operai del "ramo industriale."

